

# ITINERARIUM

RIVISTA MULTIDISCIPLINARE  
DELL'ISTITUTO TEOLOGICO "SAN TOMMASO"  
MESSINA – ITALY

61

Anno 23 - 2015/3



**RASPANTI Antonino, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. La traccia: uno strumento per un cammino sinodale* . . . . . 21-30**

La *Traccia* è il principale documento preparatorio al prossimo 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015). L'iter della sua composizione e della sua redazione è stato molto articolato ed ha seguito uno stile sinodale. La via scelta dal Comitato è quella esperienziale così da permettere di "incidere nella realtà". La *Traccia* non ha inteso essere un "grande contenitore", né un documento pastorale, ma un testo agile per aiutare la riflessione personale e comunitaria in vista del Convegno. Lo scenario entro cui annunciare il Vangelo e le ragioni della nostra speranza hanno condotto a *ri-centrare* l'agire della Chiesa attorno alla persona, non soffermandosi sugli "ambiti dell'umano" coniati nell'ultimo Convegno Ecclesiale di Verona, ma sintonizzandosi su quelle azioni che la comunità credente compie per portare Gesù-Senso e Gesù-Verità nella vita degli uomini e delle donne di oggi: *uscire, abitare, annunciare, educare e trasfigurare*.

***In Jesus Christ the new humanism. The traccia: an instrument for a synod path* 21-30**

The *Traccia* is the main preparatory document for next 5th Ecclesial National Convention of Florence (9th-13th November 2015). the development of its composition and its writing has been very articulate and followed a synod style. The way chosen by the Committee is the experience one in order to allow to "affect the reality". The *Traccia* hasn't meant to be a "big box", or a pastoral document, but a light text which could help personal and community meditation preparing for the Convention. The setting where announce the Gospel and the reasons of our hope have led to *re-focus* Church's action around the person, without lingering on the "human spheres" coined during the last Ecclesial Convention of Verona, but tuning on those actions that the community of believers do to take Jesus-Sense and Jesus-Thruth in today men and women's life: *go out, dwell, announce, educate and transfigure*.

**PITARRESI Gaspare Ivan, *Dire l'uomo nell'epoca della 'crisi'. Per un umanesimo in ascolto "dell'urlo dell'uomo solo"* . . . . . 31-44**

Da quale concezione di *uomo* partire? È la domanda che nasce dinanzi alla portata di un evento come il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, *In Cristo Gesù il nuovo umanesimo*, che si celebra nella rinascimentale città di Firenze dal 9 al 13 Novembre 2015. Il percorso di riflessione parte dall'idea-pilota che l'educatore, l'insegnante, il pastore, insomma il cristiano del XXI secolo, è attraversato dalle problematiche di quello che frettolosamente si è etichettato al negativo *uomo di oggi*. Il *fil-rouge* che tiene uniti i vari tratti dell'uomo contemporaneo può essere individuato nell'incapacità di costruire *legami di appartenenza*. La destabilizzazione di tali legami è stata definita attraverso la categoria delle *relazioni liquide* che dà adito a una società piuttosto narcisistica. Prendere coscienza della mutevolezza dell'uomo e mettersi *in ascolto* è la sfida per una nuova declinazione dell'azione educativa a partire dalla generazione che *abitiamo*.

***Tell man in the age of 'crisis'. For a humanism listening to the "cry of the lonley man"* 31-44**

Which idea of *man* do we have to start from? This is the question coming from the range of an event like the 5th Ecclesial National Convention, *In Jesus Christ the new humanism*, that will be celebrated in the Renaissance city of Florence from 9th to 13th November 2015. The path of reflection starts from the pylot-idea that the educator, the teacher, the shepherd, that is the Christian of the 21<sup>th</sup> century, is taken in by the problems of that being quickly labelled in a negative way *today man*. The *fil-rouge* which keeps together the features of contemporary man can be found in the inability to build *belonging bonds*. The destabilization of these bonds

was defined through the category of *liquid relationships* which paves the way to a very narcissistic society. Becoming aware of the variability of man and be *in listening to* is the challenge for a new declension of the educational action starting from the generation we  *dwell*.

**SCIUTO Carmelo, *La famiglia: culla di un nuovo umanesimo. Annunciare la fede “in” e “con” la famiglia.* . . . . . 45-60**

Il tempo di “crisi” che stiamo vivendo, interpella la Chiesa a recuperare uno sguardo di fede: esso è un tempo di grazia, di iniziativa gratuita di Dio; un tempo da “abitare” con tutto il nostro essere uomini e donne di oggi. La “crisi” può ricondurre all’essenziale della Chiesa che è la missione di annunciare il Vangelo, la “buona notizia” della prossimità di Dio per l’uomo. Una possibile via da percorrere è quella del coinvolgimento/accompagnamento delle famiglie nei percorsi rinnovati di Iniziazione Cristiana dei figli. La riscoperta del ruolo primario ed insostituibile della famiglia nell’educazione della vita di fede dei figli, può diventare anche occasione propizia per favorire il suo risveglio della fede. Si rende necessario ritrovare una sinergia virtuosa e vitale con la comunità cristiana, vero grembo che genera alla fede. Proprio nell’Iniziazione Cristiana è possibile sperimentare quel rapporto inclusivo e vicendevole che relaziona tra loro la comunità cristiana locale e la famiglia. In questo rapporto è opportunamente manifestato il mistero della Chiesa. *Iniziare, sostenere, accompagnare* si rivelano, allora, verbi-chiave per disegnare e designare ancora una volta la centralità della famiglia nella vita cristiana dei figli, così da divenire la *culla di un “nuovo” umanesimo*.

***Family: cradle of a new humanism. Announcing faith “in” and “with” family* . . . . . 45-60**

This “crisis” age we’ve been living in, asks the Church to recover a gaze of faith: it is a time of grace, of free initiative of God; a time to “dwell” with all our being today men and women. The “crisis” can lead again to the essential of the Church that is the mission to announce the Gospel, the “good news” the closeness of God to man. A possible way to take is that of a personal involvement/orientation of families in the renewed paths of Christian Initiation for their children. The rediscovery of the primary and irreplaceable role of family in the education of faith life of their children, can become also a good chance to promote its awakening of faith. It’s necessary to find a virtuous and vital synergy with Christian community, real womb generating faith. Actually in the Christian Initiation it is possible to experiment the comprehensive and reciprocal relationship that links local Christian community and family. In this relationship it is well showed the mystery of the Church. *Initiating, supporting, orientating* are, therefore key-verbs, to draw and show one more time the centrality of the family in the Christian life of children, so to become the *cradle of a “new” humanism*.

**DIACO Ernesto, *La Chiesa italiana a Firenze: l’umanesimo della prossimità* . . . . . 61-72**

Per la quinta volta in quarant’anni, la Chiesa che vive in Italia si dà appuntamento per il proprio convegno nazionale. A Firenze, dal 9 al 13 novembre 2015, si rinnova infatti l’evento più significativo del cattolicesimo italiano, da cui in passato sono giunte preziose indicazioni sulla situazione ecclesiale e il suo innesto nella vita del Paese. A Firenze arriva una Chiesa che deve anche fare i conti con la domanda di “uscita” da se stessa e con un contesto culturale che non di rado mette in discussione i punti di riferimento fino a ieri condivisi sulla natura umana, la famiglia, l’educazione, la solidarietà. Il buon samaritano della parabola evangelica appare l’emblema del “nuovo umanesimo” invocato dal convegno e di una Chiesa capace di farsi vicina, non centrata su se stessa e animata dalla progettualità dell’amore.

***The Italian Church in Florence: the up-close humanism . . . . . 61-72***

For the fifth time in forty years, Church living in Italy is preparing for its own national convention. In Florence, from 9th to 13th November 2015, it is held again the most meaningful event of the Italian Catholicism, wherefrom, in the past we received precious orientation on ecclesial situation and its introducing in the life of the Country. In Florence coming Church has to deal with the request “to go out” from itself and with a cultural context that usually questions those reference points on human nature shared until now, family, education, solidarity. The good Samaritan of the evangelical parable appears as the symbol of the “new humanism” requested by the convention and of a Church able to come close, not focused on itself and animated by the design of love.

***DONATELLO Veronica Amata, Guardando all’altro mi scopro onni-debole anch’io... piuttosto che onnipotente. Per un umanesimo davvero “inclusivo” . . . . . 73-84***

Spesso la persona disabile e la sua famiglia vengono stigmatizzati con i termini della loro disabilità: “down”, “spastico”, “handicappato”, “muto”, “ritardato”... L’accento per identificare la persona, viene posto sull’aspetto deficitario e sulle categorie a cui appartiene evidenziando il limite che si trasforma in realtà ghetizzante. Il concetto di persona con disabilità, in linea con l’approccio scientifico e pedagogico, non vuole evidenziare i deficit e gli handicap che rendono precarie le condizioni di vita delle persone, ma essere un concetto inserito in un continuum multidimensionale. Il primo handicap da superare oggi è la difficoltà di incontrare e accogliere l’altro. Il punto di partenza è il “senso” della persona alla “luce” dell’Evento Cristo (cfr. GS, 22). Si potrà impostare un’azione catechistica di annuncio che tenga conto della persona nella integralità della sua capacità di apprendimento e di comunicazione, solo se si avrà la capacità di ripensare progetti di pastorale integrata che mirino alla considerazione delle persone con disabilità, alla formazione degli educatori e degli stessi sacerdoti e alla pluralità dei linguaggi.

***Looking to the other I find also myself al-weak... rather than almighty. For a really “inclusive” humanism. . . . . 73-84***

People with handicap and their family are often labelled with terms referred to their own disability: “down”, “spastic”, “handicapped”, “dumb”, “retarded”... The accent used to refer to the person, is put on the deficit aspect and on the categories he belongs to, highlighting the limit that changes in a ghettoizing reality. The concept of person with handicap, in step with the scientific and pedagogical approach, doesn’t mean to highlight the deficit and the handicap that make people’s condition of life unstable, but being in a concept inside a multidimensional continuum. The first handicap to be overpassed today is the difficulty to meet and welcome the other. The starting point is the “sense” of the person at the “light” of the Event Christ (cfr. GS, 22). Will we be able to set up a catechistic action of announcement respecting the person entirely in his own ability to learn and communicate, only if we will have the ability to think again projects of integrated pastoral aiming to the presence of people with handicap, to the training of educators, even priests and to the pluralities of the languages.

***SUAUDEAU Jacques, Cellule staminali pluripotenti indotte (iPSCs). Prima parte . . . 85-101***

La dimostrazione realizzata da S. Yamanaka e collaboratori che era possibile ottenere delle cellule staminali pluripotenti – dette “indotte”(iPSCs), da cellule differenziate del corpo umano adulto, senza dover distruggere nessun embrione umano, ha aperto una nuova via di ricerca biologica etica. Queste iPSCs hanno le stesse proprietà delle cellule staminali em-

brionali in termini di proliferazione cellulare abbondante, autorinnovamento senza limiti e differenziazione in tutti tipi cellulari presenti nell'organismo umano. Nella prospettiva d'una futura applicazione terapeutica delle iPSCs e per evitare il rischio oncogenico collegato con un tale trasferimento vettoriale di materiale genetico, si preferisce oggi riprogrammare le cellule somatiche in iPSCs senza ricorrere a un vettore virale e a dei transgeni OSKM.

***Multipower induced stem cells (iPSCs). First part*** . . . . . 85-101  
The demonstration carried on by S. Yamanaka and collaborators according to which it was possible to get multipower stem cells – called “induced”(iPSCs), from differentiated cells of adult human body, without destroying any human embryo, has opened a new way of ethical biological research. These iPSCs have the same properties of embryo stem cells as for huge cell proliferation, self-renewal with no limits and differentiation in all cell types present in human organism. In the perspective of a future therapeutic application of the iPSCs and in order to avoid the oncogenic risk linked to this vector move of genetic material, today we prefer to plan again the somatic cells in iPSCs without using a viral vector and to transgenic OSKM.

**AGOSTA Stefano, *Tra seguito normativo e giurisprudenziale: la riespansione del diritto di formare una famiglia con figli all'indomani della caducazione del divieto di eterologa*** 107-114  
Dopo una pacifica e duratura coesistenza con quella omologa, la procreazione medicalmente assistita di tipo eterologa è stata vietata dall'art. 4, comma 3, l. n. 40/2004. Culminati con la sent. n. 162/2014 della Corte costituzionale – che ha definitivamente sancito il contrasto con la Carta fondamentale di tale divieto – circa dieci anni di infaticabile ed incessante opera di ricucitura giurisprudenziale ci sono dunque voluti per riabilitare tale tecnica nel nostro ordinamento. Taluni interventi normativi in materia (tra i quali, il recentissimo aggiornamento delle linee guida ministeriali indicanti le procedure e le tecniche di fecondazione artificiale) ad oggi sembrano senza troppa difficoltà assicurare un effettivo seguito alla pronuncia del 2014.

***Between regulatory and law follow-up: the re-expansion of the right to form a family with children after the cancellation of the prohibition of heterologous*** 107-114  
After a pacific and long-lasting coexistence with the homologous one, the medically assisted procreation of heterologous type has been forbidden by the art. 4, comma 3, l. n. 40/2004. Culminated with the sent. n. 162/2014 of the Constitutional Court – which has definitively established the contrast with the fondamentale Charter of this prohibition – nearly ten years of tireless and constant work of law mending were necessary in order to restore this technique of our system. Some regulatory interventions on this subject (such as, the very recent update of the ministerial guidelines indicating the procedures and technique of artificial insemination) actually seem to guarantee without too much difficulty an effective follow-up to the sentence of 2014.

**RANDAZZO Alberto, *Brevi note sulla giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani in tema di fecondazione eterologa*** . . . . . 115-120  
Nello scritto si indaga, seppure succintamente, il tema della fecondazione eterologa dalla prospettiva della giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, in modo anche di verificare se (ed in quale misura) quest'ultima abbia influenzato gli orientamenti della Corte costituzionale; in particolare, ci si sofferma sul caso *S.H. e altri c. Austria*. Si cerca di dimostrare come l'influenza suddetta sia “ad intermittenza” e come il diritto, su questioni così complesse, si riveli non sempre in grado di fornire risposte sicure ed affidabili.

***Short notes on jurisprudence of the European Court of human rights about heterologous in vitro fertilisation*** . . . . . 115-120

In this article the author examines, yet shortly, the theme of heterologous in vitro fertilisation from the European Court of human rights jurisprudence perspective, so to verify if (and in what measure) it has influenced the orientation of the Constitutional Court; in particular, focusing on the case *S.H. e altri c. Austria*. he's trying to show how that influence is "intermittent" and how the law, on such a complex questions, could be not always able to provide sure and reliable answers.

**MOLLIKA POETA Loredana, *La fecondazione eterologa: dubbi ed incertezze ad un anno dalla sentenza n. 162 del 2014 della Corte costituzionale*** . . . . . 121-126

Il presente contributo intende presentare una sintetica analisi degli interrogativi concernenti la regolamentazione della procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo, ad un anno dalla sentenza con cui la Corte costituzionale ne ha dichiarato illegittimo il divieto. Incrociando la prospettiva del diritto costituzionale (che vede la PMA oggetto di un diritto di libertà) e quella del diritto amministrativo (che considera la PMA una prestazione erogabile nel contesto dell'organizzazione sanitaria), si intendono evidenziare i nodi tuttora scoperti della materia ed i conflitti sociali e "di valori" ad essi sottesi, così da delineare le possibili linee evolutive della disciplina, tra interventi legislativi, amministrativi e giudiziari.

***The heterologous in vitro fertilisation: doubts and uncertainties one year after the sentence n. 162 of 2014 of the Constitutional Court*** . . . . . 121-126

This contribute wants to introduce a brief analysis of the questions referring to the regulation of the medically assisted procreation of heterologous type, one year after the sentence through which Constitutional Court has declared the prohibition unlawful. Crossing the perspective of the constitutional law (that considers PMA object of a right of liberty) and that of the administrative law (that considers PMA a payable performance in the context of the healthcare organisation), we want to highlight the nodes of the subject actually discovered and social conflicts and "of those values" underlying, so to outline the possible involving lines of the discipline, among legislative, administrative and judicial interventions.

**CONTE Nunzio, «Scelto per annunciare il Vangelo di Dio» (Rm 1,1b).**

***Abilità e qualità dell'omileta*** . . . . . 127-144

A più riprese, in questi ultimi tempi, il magistero della Chiesa si è occupato della predicazione liturgica, richiamando l'attenzione sull'importanza dell'omelia e offrendo puntuali indicazioni metodologiche e contenutistiche perché sia ben valorizzata dai ministri che la propongono e dai fedeli che l'ascoltano. In questo suo contributo, l'autore riflette in particolare sull'impegno della formazione teologico-spirituale e tecnica dell'omileta, condizione imprescindibile perché possa svolgere il suo ministero in modo gradevole e fruttuoso.

**«Chosen to announce the Gospel» (Rm 1,1b). Ability and quality of the preacher** . . . 127-144

At various times, recently, the teaching of the Church focused on the liturgical preaching, calling for the attention on the importance of the homily and offering precise methodological indication and contents in order to be well valued by priests that propose it and by faithfuls listening to it. In this contribute, the author reflects especially on the task of the theological-spiritual and technical training of the preacher, essential condition in order to carry on his ministry in a good and fecund way.

**MURSIA Antonio**, *«Ad effectum costruendi conventum cappuccinorum»*. *Alcune note sulla fondazione del convento dell'Immacolata Concezione di Adrano (1608-1668)* . . . 145-154  
L'autore propone uno studio relativo alla fondazione del convento dell'Immacolata Concezione presso il centro urbano di Adrano (*Adernò*), da parte dei frati minori cappuccini. La ricerca storica, che prende le mosse da un filone di ricerca più complesso, avente come oggetto di indagine le dinamiche insediamentali di un cospicuo numero di ordini religiosi presso Adrano, intende ripercorrere, attraverso fonti documentarie inedite, i primi sessanta anni di presenza francescana cappuccina nell'abitato etneo (1608-1668). Il contributo, pertanto, presenta: le fasi immediatamente precedenti la decisione di stabilire una comunità cappuccina ad Adrano; il ruolo delle autorità civili della città nell'ambito dello stabilimento dei frati; l'ambiente socio-culturale nel quale maturò la volontà di richiedere la presenza francescana nel centro etneo e infine alcune delle vicende concernenti la comunità cappuccina di Adrano, relativamente al periodo compreso tra il 1608 e il 1668.

*«Ad effectum costruendi conventum cappuccinorum»*. *Some notes on the foundation of the convent of the Immaculate Conception of Adrano (1608-1668)* . . . . . 145-154  
The author proposes a study on the foundation of the convent along Adrano's (*Adernò*) urban district, on behalf of capuchin friars. This historical research, starting from a more complex course, whose object are the settlement dynamics of a conspicuous number of religious orders along Adrano, aims to go through, the first 70 years of capuchin franciscan presence in the etnean town (1608-1668), thanks to unprecedented source documents. Therefore, the contribute presents: the phases immediately before the decision to establish a capuchin community in Adrano; the civil authorities' role as for the establishment of the friars; the socio-cultural background where the franciscan presence was needed in the mentioned district, and ultimately some of the occurrences regarding the capuchin community in Adrano for the period between 1608 and 1668.

**GENSABELLA FURNARI Marianna**, *La bellezza che salva. A proposito di un recente saggio di Nunziella Scopelliti* . . . . . 155-159  
Diversi fili si intersecano nell'*Itinerarium mentis in Deum* di Suor Nunziella Scopelliti, Fondatrice delle Suore del Bell'Amore: da quello, che rimane sullo fondo, della prima formazione alla luce del filosofare cristiano di Filippo Bartolone, alla spiritualità di Santi come Francesco d'Assisi, Giovanni della Croce e Teresina di Lisieux. La spiritualità che la nota rintraccia nel testo *Le vie dell'amore* è segnata dalla *kenosi* dell'Ecce Homo, dal silenzio interiore dell'assoluta povertà, dal lasciare spazio all'Amore che ama in noi, ma è, al tempo stesso, una spiritualità che tende ad una "santità comunitaria", che vuole parlare, agire nel mondo, attuando una rivoluzione dell'Amore. Scandito dai tre patti dell'unità, della misericordia e della fede, il cammino spirituale che Nunziella Scopelliti indica alle Suore del Bell'Amore e ai laici che quel cammino vogliono condividere, è illuminato dalla Bellezza che salva: la Bellezza del Crocefisso, uomo dei dolori, che prende su di sé ogni umano abbandono, ogni peccato, bruciando tutto col fuoco del suo amore.

*Beauty that saves. On a recent essay of Nunziella Scopelliti* . . . . . 155-159  
Different wires cross each other in the *Itinerarium mentis in Deum* by Suor Nunziella Scopelliti, Founder of Sisters of Bell'Amore: from that on the background, of the first formation in the light of Filippo Bartolone's Christian philosophizing, to the spirituality of Saints like Francis of Assisi, John of the Cross and Thérèse of Lisieux. The spirituality that this note evidences in the text *Le vie dell'amore* is marked by the *kenosi* of the Ecce Homo, by the

inner silence of the absolute poverty, by letting space to Love loving in us, but it is, at the same time, a spirituality aiming to a “community holiness”, wishing to speak, acting in the world, achieving a revolution of the Love. Articulated in the three pacts of unity, mercy and faith, the spiritual path that Nunziella Scopelliti shows to the Sisters of Bell’ Amore and to the lay people that want to share that path, is enlightened by the Beauty that saves: The Beauty of the Crucifix, man of pains, who takes upon himself every human self-surrender, every sin, burning everything with the fire of his love.